

Giovanni Favero
Emilio Morpurgo

La famiglia, la formazione e l'impegno civile.

Emilio Morpurgo, docente di statistica e rettore dell'Università di Padova, nacque in città il 23 ottobre 1836 da Isacco Vita e Fiorina (Flora) Treves de Bonfili, in una famiglia di ricchi possidenti di origine ebraica. Il nonno materno, Raffaele Vita Treves, fu insignito nell'anno della sua nascita da Ferdinando I d'Austria del titolo di nobile cavaliere dell'Impero con il predicato "de Bonfili"¹. Cresciuto in un ambiente di ampia cultura, in gioventù studiò canto e diverse lingue straniere. Nel 1851 accompagnò il padre all'esposizione universale di Londra, visitando Parigi, Berlino e Vienna. Ultimato il liceo nel 1854, si iscrisse a Giurisprudenza e si laureò nel 1859 con una tesi sulle società di mutuo soccorso², indicativa del suo precoce interesse per l'associazionismo operaio e per il mutualismo, oggetto di attenzione privilegiata nel periodo risorgimentale da parte di quella che appare la futura classe dirigente in formazione. Una ulteriore conferma della sua appartenenza agli ambienti risorgimentali viene dal matrimonio, celebrato nel 1860, con Ida Montalti, sorella del patriota garibaldino Luciano Montalti e figlia di Arnaldo Montalti, amico del padre e suo commilitone tra gli ufficiali della guardia nazionale nel 1848.

In quegli stessi anni, iniziò a frequentare il Gabinetto di lettura e la Società di incoraggiamento di agricoltura industria e commercio, all'interno della quale entrò in contatto con i principali esponenti del liberalismo moderato padovano, dal conte Andrea Cittadella Vigodarzere al marchese Pietro Selvatico. Nel 1863 iniziava a collaborare al periodico della Società, *Il Raccoglitore*, pubblicandovi due interventi sul progetto di istituire a Padova alcune società di mutuo soccorso, progetto realizzato soltanto dopo l'unificazione, nel settembre 1867, quando Morpurgo divenne vicepresidente della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova³.

Gli studi su questi temi gli offrirono l'occasione per entrare in contatto con i coetanei Fedele Lampertico e Luigi Luzzatti, entrambi come lui impegnati nella promozione delle istituzioni mutualistiche e del credito popolare, nonché per rinsaldare i rapporti con Angelo Messedaglia, che aveva conosciuto come docente di Economia politica all'università⁴. Nel 1864, assieme ai compagni di studi e di impegno risorgimentale Antonio Tolomei ed Enrico Salvagnini, dava vita al periodico di ispirazione autonomistica *Il Comune*⁵. Il gruppo di giovani collaboratori della rivista si ritrovò compatto, assieme ai liberali della generazione precedente, anche tra gli autori del volume pubblicato per il seicentenario della nascita di Dante Alighieri, che nel contesto della dominazione austriaca assumeva un evidente significato irredentista⁶. Nello stesso periodo, Morpurgo pubblicava inoltre alcuni interventi anonimi nella pubblicistica liberale italiana, che in seguito raccolse con altri

1 In generale, questa breve biografia di Emilio Morpurgo riprende gli esiti delle ricerche condotte in vista della pubblicazione della voce di G. Favero, Morpurgo, Emilio, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 77, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 176-179. Per notizie sulla famiglia e in particolare sul padre: Jerusalem, Central Archives for the History of the Jewish People, P.62, *Archivio della famiglia Grassini-Morpurgo, Padova*, 32-49.

2 La tesi risulta immediatamente pubblicata: E. Morpurgo, *Il proletariato e le società di mutuo soccorso*, Padova, A. Bianchi, 1859.

3 La presidenza della Società venne affidata al possidente Luigi Camerini, attivo nei moti del 1848 ed erede delle fortune dello zio paterno Silvestro a Piazzola sul Brenta; accanto a Morpurgo, l'altro vicepresidente era Alberto Di Zacco.

4 Sui rapporti tra i moderati veneti, la fonte principale sono gli epistolari: si vedano in particolare le lettere di Morpurgo nei rispettivi archivi a Venezia, Istituto veneto di scienze lettere e arti, *Archivio Luigi Luzzatti*, Corrispondenza, fascicoli per corrispondente, UA 2746; Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, *Carte Fedele Lampertico*, fascicolo ad nomen e lettere rilegate ad indicem; Verona, Biblioteca civica, *Epistolario Angelo Messedaglia*, ad nomen.

5 Il periodico *Il Comune*, fondato nel luglio 1864 e stampato dalla Tipografia Crescini, portò soltanto per il primo mese il sottotitolo *Periodico bimensile d'interessi amministrativi e varietà*, modificandolo poi prudentemente in *Periodico non politico d'interessi amministrativi e varietà*, e infine trasformandosi nel luglio 1865 da quindicinale in settimanale, per chiudere infine i battenti nel maggio 1866.

6 *Dante e Padova: studi storico-critici*, Padova, Libreria Sacchetto, 1865.

lavori in un volume di studi statistici ed economici edito nel 1868⁷.

La carriera politica e parlamentare.

Con le prime elezioni amministrative successive all'unificazione delle provincie venete al Regno d'Italia, nel dicembre 1866 veniva eletto a Padova il Consiglio comunale, nel quale Morpurgo fu eletto allora e dove rimase fino al 1872. Contemporaneamente entrava anche a far parte del Consiglio provinciale, dal quale dovette però dimettersi nel marzo 1867 per incompatibilità in quanto eletto deputato nel collegio di Este e Monselice dopo un duro ballottaggio contro il candidato conservatore Pietro Venier. Nel medesimo collegio fu poi rieletto altre tre volte, nel novembre 1870, 1874 e 1876. Alla Camera aderì, come tutto il gruppo dei moderati veneti, alla Destra storica di Marco Minghetti e Quintino Sella, occupandosi dapprima soprattutto dell'estensione e dell'adeguamento della legislazione vigente nel Regno alle provincie venete, quindi di provvedimenti più generali a carattere economico⁸. Divenuto membro del Consiglio superiore di agricoltura dal 1869 al 1872, partecipò con Giovanni Cantoni e Severino Grattoni alla commissione incaricata di elaborare il progetto dell'inchiesta agraria, della cui legge istitutiva fu relatore nel 1876 e di cui nel 1877 fu incaricato di coordinare la stesura del volume relativo alle provincie venete.

Morpurgo veniva in quegli anni elaborando una personale visione che collegava direttamente la questione dello statuto delle scienze sociali al problema del governo del mutamento economico e della rappresentanza degli interessi, individuando appunto nell'indagine empirica il vero motore del progresso e delle trasformazioni politiche⁹. La medesima prospettiva era esplicitamente sostenuta anche negli interventi da lui pubblicati nella *Rassegna di agricoltura industria e commercio*, la nuova rivista della Società d'incoraggiamento di Padova, a partire dal maggio 1873¹⁰.

Nel settembre 1873 il ministro di agricoltura industria e commercio Gaspare Finali chiamava Emilio Morpurgo a sostituire Luzzatti come segretario generale del Maic. Morpurgo tenne l'incarico fino al marzo 1876, occupandosi in particolare dell'applicazione agli istituti credito della legge sulla circolazione cartacea del 1874 e del riordino degli istituti tecnici, tema sul quale pubblicò le riflessioni ricche di dati statistici che aveva sottoposto al ministro¹¹. Divenuto membro della Giunta superiore di statistica dal novembre 1873, vi si interessò soprattutto dell'organizzazione delle statistiche dei debiti comunali e provinciali e delle società di mutuo soccorso.

La carica di segretario generale del Maic lo costrinse in quegli anni a partecipare in posizione defilata al tentativo di ridefinire i principi teorici che dovevano guidare la politica economica avviato nel 1874 da Luzzatti con la fondazione di quella Associazione per il progresso degli studi economici il cui organo ufficiale, il *Giornale degli economisti*, stampato a Padova dalla stessa Società di incoraggiamento a partire dall'aprile 1875, altro non era che la diretta continuazione della *Rassegna di agricoltura industria e commercio*¹².

7 E. Morpurgo, *Saggi statistici ed economici sul Veneto: popolazione, proprietà fondiaria, interessi agricoli, credito, storia commerciale, istruzione, criminalità, beneficenza*, Padova, P. Prosperini, 1868 (terzo volume della collana di Scritti raccolti e pubblicati dalla Società d'incoraggiamento per la provincia di Padova).

8 Per ricostruire la carriera parlamentare e le vicende politiche di Morpurgo, particolarmente utili risultano le commemorazioni del presidente della Camera Giuseppe Biancheri e dei colleghi deputati Leone Romanin-Jacur, Alessandro Pascolato, Alberto Cavalletto, Giuseppe Marcora, Luigi La Porta, Settimio Costantini e Benedetto Cairoli in *Atti Parlamentari*, Camera dei deputati, legislatura XV, I sessione, tornata del 16 febbraio 1885. Vedi anche i necrologi di R. Dalle Molle, Necrologia di Emilio Morpurgo, *L'Euganeo*, 18 febbraio 1885; L. Luzzatti, Commemorazione di Emilio Morpurgo (letta all'Associazione Savoia in Padova), *L'Euganeo*, 30 giugno 1885; F. Lampertico, Commemorazione di Emilio Morpurgo letta il 12 febbraio 1886, *Atti dell'Istituto veneto di scienze lettere e arti*, serie VI, 4 (1885/86), pp. 555-595.

9 E. Morpurgo, *La statistica e le scienze sociali*, Firenze, Le Monnier, 1872; il libro uscì anche in traduzione tedesca con il titolo *Die Statistik und die Socialwissenschaften*, Jena, Hermann Costenoble, 1877.

10 Il periodico riprendeva in forma mensile la funzione di organo ufficiale della Società di incoraggiamento esercitata fino al 1871 dall'annuario *Il Raccoglitore*. La *Rassegna* fu pubblicata dalla Libreria alla Minerva dei fratelli Salmin a Padova dal maggio 1873 al marzo 1875.

11 E. Morpurgo, *L'istruzione tecnica in Italia: studi presentati al ministro Finali*, Roma, Tipografia Barbera, 1875.

12 T. Maccabelli, *La Società di incoraggiamento di Padova e l'Associazione per il progresso degli studi economici (1846-1878)*, in M.M. Augello e M.E.L. Guidi (a cura di), *Associazionismo economico e diffusione dell'economia*

Decaduto dall'incarico di segretario generale in seguito alla "rivoluzione parlamentare" del 1876, continuò a occuparsi di questioni monetarie, commerciali e finanziarie, spesso appoggiando le iniziative del nuovo governo guidato da Agostino Depretis e attirandosi così qualche accusa di trasformismo¹³. A partire da quegli anni tuttavia l'interesse per l'impegno parlamentare sembra diventare meno forte rispetto alla prospettiva di un ritorno a Padova, dove nel 1877 fu rieletto consigliere comunale e dal 1879 al 1881 assunse responsabilità di assessore nella giunta guidata dall'amico Francesco Piccoli. La pubblicazione di uno studio sulla finanza pubblica¹⁴, lungi dal favorirne la nomina alla Corte dei conti, come alcuni colleghi parlamentari auspicavano¹⁵, divenne piuttosto un ulteriore titolo utile per ottenere nel 1879 la nomina per "meritata fama" a professore ordinario di Statistica nell'Università di Padova: nel gennaio di quello stesso anno dava le dimissioni dall'incarico parlamentare¹⁶.

Docente di statistica e rettore dell'Università di Padova.

All'Università di Padova Morpurgo teneva sin dal 1877 un corso libero di Filosofia della statistica¹⁷. Negli anni successivi, all'aggiornamento costante dei contenuti del corso di Statistica si accompagnò una costante polemica contro il dottrinarismo degli economisti classici: i riferimenti al modello di governo della Serenissima (*Marco Foscarini e Venezia nel secolo XVIII*, Firenze 1880) e alle intuizioni del filosofo cattolico Antonio Rosmini (*Antonio Rosmini-Serbati e i suoi concetti sull'ufficio scientifico della statistica*, in *Archivio di statistica*, VI (1881/82), 2, pp. 45-70) appaiono in effetti volti a legittimare l'approccio induttivo proprio della statistica come il più adatto alle scienze umane, in contrapposizione a quello deduttivo proprio dell'economia politica. L'obiettivo di fare delle scienze sociali vere e proprie "scienze morali" costituiva d'altra parte il terreno comune sul quale la spiritualità ebraica di Morpurgo e Luzzatti aveva potuto incontrarsi con il cattolicesimo liberale di Lampertico e con lo scientismo giusnaturalistico di Messedaglia¹⁸.

Eletto rettore dell'Università di Padova nel novembre 1880 e confermato l'anno successivo, si impegnò a fondo nel tentativo di costituire un consorzio universitario con il Comune e la Provincia di Padova utile a finanziare l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture dell'ateneo, la cui impellente necessità aveva già spinto i suoi predecessori a cercare senza successo l'aiuto degli enti locali. Superati i timori del corpo docente a proposito di possibili ingerenze degli enti locali nelle scelte di politica universitaria, il progetto incontrò una forte opposizione in consiglio comunale, dove alcuni consiglieri espressero il timore di incoraggiare in tal modo un disimpegno finanziario da parte dello Stato nel momento in cui il governo progettava di ridisegnare il sistema universitario. Nonostante le pressioni esercitate da Morpurgo e l'elezione a sindaco di Padova nel 1881 di Antonio Tolomei, suo antico compagno di studi, il progetto di Consorzio non fu infine realizzato¹⁹. Nel novembre 1882 Morpurgo rinunciava a un terzo mandato da rettore per candidarsi con successo alla

politica nell'Italia dell'Ottocento: dalle società economico-agrarie alle associazioni di economisti, Milano, Franco Angeli, 2000, vol. 1, pp. 299-327.

13 Una velata accusa di trasformismo emerge anche in F. Lampertico, *Commemorazione*, cit., pp. 584-585.

14 E. Morpurgo, *La finanza: studi di economia pubblica e di statistica comparata*, Firenze, Le Monnier, 1877.

15 Vedi ancora F. Lampertico, *Commemorazione*, cit., p. 587.

16 Sulla carriera universitaria vedi Roma, Archivio centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, *Divisione personale 1860-1880*, b. 538.

17 Si veda la prolusione al corso, pubblicata come E. Morpurgo, *L'ufficio scientifico e l'assunto civile della statistica*, *Archivio di statistica*, II (1877/78), 4, pp. 43-65.

18 Su questa impostazione, caratteristica dei "socialisti della cattedra" veneti, si vedano le considerazioni critiche di A. Baffigi, *Cultura statistica e cultura politica: l'Italia nei primi decenni unitari*, *Quaderni dell'Ufficio ricerche storiche della Banca d'Italia*, n. 15, maggio 2007, pp. 25-26. Sulla concezione delle scienze sociali propria di Morpurgo vedi anche G. Favero, *Le misure del Regno: Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*, Padova, Il Poligrafo, 2001, pp. 144-149.

19 Alcuni accenni a proposito del progetto di consorzio universitario emergono dalla lettura dei verbali del Senato accademico conservati all'Università di Padova, Archivio generale di Ateneo, *Atti del Rettorato*, Consiglio accademico, seduta del 4 aprile 1881 (n. 836/13), pp. 52-53; seduta del 26 novembre 1881 (n. 2221/4), pp. 122-125; seduta dell'11 marzo 1882 (n. 576/10), p. 159. Ringrazio Valentina Perozzo per avermi segnalato la fonte. Sulla proposta si veda E. Morpurgo, *Notizie e documenti sul progetto di Consorzio universitario indirizzato agli on.li consiglieri della Provincia e del Comune di Padova*, Padova, Tipografia Randi, 1881.

Camera nel collegio di Belluno. Il ritorno in Parlamento segnava un nuovo allontanamento dalla vita accademica, anche se negli anni successivi continuò a tenere il corso di statistica.

L'Inchiesta agraria e il ritorno alla politica.

La pubblicazione della prima parte della relazione di Morpurgo per l'Inchiesta agraria nel 1882 (alla quale aveva lavorato negli anni del ritorno all'università) suscitò fortissime polemiche soprattutto da parte dei suoi antichi colleghi della Destra storica²⁰. Alla denuncia delle difficoltà in cui versavano i contadini, Morpurgo accompagnava infatti una lucida analisi della mancata "nazionalizzazione" della parte più numerosa della popolazione delle campagne, condotta anche attraverso confronti espliciti con il periodo austriaco.

Tali considerazioni assumevano esplicito significato politico perché pubblicate a ridosso della promulgazione della nuova legge elettorale del 1882, che allargava il suffragio elettorale a tutti i maggiori di ventun anni che avessero conseguito la licenza di seconda elementare nella scuola statale gratuita istituita nel 1877 con la legge Coppino. Punto essenziale del programma di governo della Sinistra storica di Agostino Depretis, il progetto di legge era stato oggetto di forti timori da parte dei notabili veneti, che temevano di perdere il controllo della rappresentanza politica²¹. I moderati padovani avevano reagito fondando l'Associazione popolare "Savoia", di cui Morpurgo fu presidente fino al 1884. In tale veste, sottolineò la necessità di allargare dalle città alle campagne la sfera d'influenza delle istituzioni "popolari" sulle quali si era fondata sino ad allora l'egemonia moderata, individuando nell'allargamento del suffragio un'occasione per integrare politicamente quella «classe agricola» di cui conosceva direttamente le difficili condizioni.

In quel contesto maturarono quindi le condizioni che lo spinsero a un ritorno alla politica nazionale e alla successiva presa di distanza dalla Destra moderata. Ritornato nel 1883 a far parte del Consiglio superiore di agricoltura, Morpurgo vi difese la scelta fatta nell'Inchiesta agraria di «dire la verità intera, per tutti, contro tutti», come ripeté nel suo intervento alla Camera del 25 aprile 1883. Fu negli anni successivi relatore su questioni di politica doganale e finanziaria, nonché sul progetto di riordino dell'istruzione universitaria. Presentò in Parlamento nel febbraio 1884 la proposta di legge sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso, che non poté tuttavia vedere promulgata nel 1886: ammalatosi di polmonite, morì precocemente a Padova il 15 febbraio 1885.

Nell'ultimo lavoro, pubblicato postumo, sul rapporto tra la democrazia e la scuola, manteneva quel collegamento tra principi morali e fiducia nelle scienze empiriche che lo portava ad auspicare il mantenimento dell'insegnamento religioso nella scuola elementare, ma anche a individuare nel suffragio universale legato all'istruzione pubblica e gratuita un fattore di stabilità e maturazione delle classi popolari, richiamandosi al modello della democrazia americana²².

Interpretazioni storiografiche

La morte precoce di Morpurgo ha prodotto diverse interpretazioni storiografiche di quella

20 *Atti della Giunta per la Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, vol. 4, *Relazione sulla XI Circoscrizione*, parte I, *Le condizioni dei contadini nel Veneto*, Roma, Forzani, 1882. Soltanto l'anno successivo fu pubblicata la parte II, *Le condizioni della proprietà rurale e della economia agraria nel Veneto*, Roma, Forzani, 1883. Sul ruolo di Morpurgo nell'Inchiesta agraria vedi A. Caracciolo, *L'Inchiesta Agraria Jacini*, Torino, Einaudi, 1958, pp. 6-7, 33-38, 69; A. Lazzarini, *Contadini e agricoltura: l'inchiesta Jacini nel Veneto*, Milano, Franco Angeli, 1983.

21 Si vedano in proposito le lettere di Fedele Lampertico al direttore dell'ufficio di statistica Luigi Bodio, in cui il notevole vicentino richiedeva con ansia stime della possibile estensione del corpo elettorale a seconda delle diverse ipotesi normative legate ai livelli di reddito (dalla legge fissato come criterio alternativo per l'ammissione al suffragio): Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, *Carte Fedele Lampertico*, ultima serie, n. 21 (rilegate), lett. 32-54 e 162; alcune di quelle lettere sono pubblicate in F. Lampertico, *Carteggi e diari, 1842-1906*, volume I, *A-E*, a cura di E. Franzina, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 238-242.

22 E. Morpurgo, *La democrazia e la scuola*, Torino, Bocca, 1885. Sul pensiero politico di Morpurgo vedi S. Fratamico e T. Maccabelli, *'Una scienza per la questione sociale': la 'politica sperimentale' di Emilio Morpurgo*, in *Gli economisti italiani in Parlamento, 1861-1922*, a cura di M. Augello e M.E.L. Guidi, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 205-231.

che sarebbe stata la sua possibile evoluzione politica. Antonio Lazzarini ha segnalato l'avvicinamento in corso alla prospettiva di modernizzazione conservatrice di un Alessandro Rossi²³. Renato Camurri ha invece individuato nello spostamento su posizioni democratiche un possibile segnale di un avvicinamento al radicalismo²⁴. Roberto Romani, infine, identifica nel legame con Carlo Francesco Ferraris il segnale più utile a interpretare il possibile destino politico di Morpurgo²⁵: suo successore sulla cattedra di statistica a Padova e a sua volta rettore dell'Ateneo una decina d'anni dopo, Ferraris fu forse il più coerente erede della Destra statalista, e in qualità di ministro dei lavori pubblici nel 1905 procedette alla nazionalizzazione delle ferrovie²⁶.

I molti necrologi e le commemorazioni, oltre a fornire informazioni spesso raccolte personalmente dagli autori presso famigliari e conoscenti di Morpurgo, consentono di ricostruirne la partecipazione a numerose società scientifiche: fu socio corrispondente (1861) e poi ordinario (1870) dell'Accademia galileiana di Padova, socio ordinario della Società di economia politica (1870) e della Società per il progresso degli studi economici (1874), socio effettivo dell'Istituto veneto di scienze lettere e arti (1873), socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili (1874), socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei (1876), nonché membro onorario della Royal Statistical Society (1880). Tra le onoreficenze ricevute, spicca la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe d'Austria (1874), oltre a quella di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro (1875) e grande ufficiale della Corona d'Italia (1876)²⁷.

23 A. Lazzarini, *Contadini e agricoltura*, cit.: si vedano in particolare le lettere con cui Morpurgo rassicurava il senatore di Schio sul fatto che nella seconda parte della sua relazione per l'Inchiesta agraria non avrebbe pubblicato «statistiche agrarie», ovvero dati sulla produzione: Schio, Biblioteca civica, *Archivio del senatore Alessandro Rossi*, busta 19, fascicolo Morpurgo Emilio.

24 R. Camurri, Tradizione e innovazione nel pensiero di Emilio Morpurgo, in Idem (a cura di), *La scienza moderata: Fedele Lampertico e l'Italia liberale*, Milano, Franco Angeli, 1992, pp. 339-375.

25 R. Romani, *L'economia politica del Risorgimento italiano*, Milano, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 98-107.

26 Su Carlo Francesco Ferraris vedi P. Beneduce, *Ferraris Carlo Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 46, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1996, pp. 712-718 (e la bibliografia ivi citata); Università del Piemonte Orientale, Facoltà di Scienze Politiche, *Carlo Francesco Ferraris. Atti del convegno*, 2 voll., Torino, Claudiana, 2008. Ferraris ricorda ampiamente Morpurgo nella sua prolusione al corso di statistica a Padova: C.F. Ferraris, *La statistica nelle università e la statistica delle università*, in *Giornale degli economisti*, II serie, 1886, pp. 129-165.

27 Si vedano R. Dalle Molle, *Necrologia*, cit.; L. Luzzatti, *Commemorazione*, cit.; F. Lampertico, *Commemorazione*, cit.; J. Silvestri, *Cenni sulla vita del professore Emilio Morpurgo*, in *Annuario della regia Università degli studi di Padova per l'anno scolastico 1885-1886*, Padova, Randi, 1886, pp. 102-104; G. Cittadella Vigodarzere, *Nel XXV anniversario della morte di Emilio Morpurgo*, Milano, Tip. Operai, 1910.